

L'ORGOGGIO CHE MANCA ALL'EUROPA PER LA COMPETIZIONE SULLE NEUROSCIENZE

 Doveva essere un'impresa paragonabile allo sbarco sulla Luna. Il progetto cervello: l'*Human brain project* (Hbp). Un'impresa faraonica, da un miliardo e 200 milioni di euro in dieci anni. Un modello computerizzato del cervello umano su cui studiare malattie quali l'Alzheimer e il Parkinson. Oltre 80 i centri di ricerca coinvolti. Un progetto che ha fatto scattare l'orgoglio americano e costretto lo stesso presidente Obama a varare un'impresa analoga. Ma a pochi mesi dall'avvio, l'ambizioso progetto varato dalla Commissione europea già scricchiola. Rischia il boicottaggio da parte di 280 ricercatori, tra cui anche alcuni italiani. La contestazione è arrivata con una lettera alla Commissione firmata dai neuroscienziati dissidenti e leggibile sul sito www.neurofuture.eu. Si denunciano «sostanziali problemi di efficienza e qualità». E soprattutto si paventa un costoso fallimento.

«L'Hbp è stato controverso fin dall'inizio — sostengono gli autori del documento — con molti laboratori che si sono rifiutati di aderire perché giudicavano l'approccio troppo stretto e a rischio fallimento. A giugno sono stati proposti nuovi criteri per i finanziamenti, che sono l'immagine di un ulteriore

restringimento degli obiettivi al punto da provocare ulteriori ritiri e le dimissioni di un membro della commissione scientifica interna». E allora i neuroscienziati dissidenti chiedono un nuovo processo di revisione delle domande di finanziamento.

Eppure, nel presentarlo, Hbp è stato paragonato allo sbarco sulla Luna. Che cosa è accaduto? Sicuramente il timore di un investimento talmente forte da togliere risorse ad altri filoni di ricerca nel campo delle neuroscienze, ma anche un certo «divore» da parte degli esclusi.

L'immagine degli scienziati europei esce comunque un po' «ammaccata», indipendentemente da come finirà la vicenda. È amara la riflessione di Giovanni Frisoni, uno dei coordinatori dei progetti italiani che fanno parte di Hbp: «Quello che mi rattrista è la mancanza di orgoglio verso la ricerca europea, che una volta tanto ha deciso di andare in una direzione precisa con un progetto ambizioso. Non è un caso che per la prima volta noi siamo andati avanti e gli Usa ci hanno seguito».

Mario Pappagallo

 @Mariopaps

© RIPRODUZIONE RISERVATA

